

Il bisogno di una vita imperfetta

ANNARITA MARTEDI

Fin da bambini tutti noi siamo sempre stati dei piccoli contadini, abbiamo sempre cercato di dividere la frutta buona da quella cattiva, quella bella dalla brutta, quella lucente da quella marcita. E solo quando non c'era altra scelta abbiamo raccolto la seconda categoria, perché era necessario. Il nostro obiettivo è stato e continua ad essere quello un giorno di riuscire a trovare e raccogliere la mela più buona, bella e rossa che un qualsiasi vivente abbia mai visto. Questa mela è unica e nel corso degli anni è stata chiamata dai suoi pretendenti con il solo nome di Perfezione. Sono passati secoli ma la Perfezione non è stata ancora trovata, uomini sono morti nel cercare di raccoglierla, altri ancora sono stati colpiti lungo il percorso dalla malattia di bramosia. Tutto questo nasce da un'antica leggenda: chi avrebbe trovato la mela Perfezione, avrebbe trovato insieme ad essa una vita lunga e piena di felicità. Guardiamoci intorno, siamo riusciti ad andare sulla luna, a creare dispositivi per comunicare a distanza e tra qualche anno riusciremo anche a far volare le macchine, vogliamo realmente basare tutta la nostra vita su una leggenda? Ore davanti ad uno specchio, ore di allenamento, ore a svolgere un lavoro che in realtà odiamo, ore a fingere di essere qualcun altro e perché tutto questo? È una cosa che mi sono sempre chiesta il perché l'uomo sia così autolesionista, come se non inserisse mai la sicura all'arma che porta dentro di sé. Ognuno di noi ha una storia, ognuno di noi diventa quello che è spinto da mille diverse motivazioni, ma una causa comune c'è: la paura. La paura di guardarsi allo specchio e non piacersi, la paura di veder crollare tutto quello che si è costruito negli anni, la paura di essere visti dagli altri con occhi diversi, la paura di essere noi stessi. E andando avanti in questo modo ogni minima imperfezione diventa per noi una coltellata fino ad indurci a diventare la comparsa della nostra stessa vita. Abbiamo sempre puntato al meglio, al miglior lavoro, ai migliori voti, i migliori vestiti e perfino alle persone migliori e non abbiamo mai notato quanto sia bello essere imperfetti. L'umanità è proprio come un campo di girasoli, segue sempre e solo il sole. Quando troverai in mezzo al campo un girasole in direzione opposta, allora avrai trovato veramente la persona giusta. Anni, momenti, attimi sprecati a cercare di raccoglierla, come correre per superare un traguardo ma non trovare mai il punto di arrivo. Secondo Proust la scoperta non consiste nel cercare nuovi posti, ma nel vedere con occhi diversi; questo significa che anche la mela più marcita se guardata da una prospettiva diversa diventa straordinaria. È una cosa che mi ha sempre affascinato, come il solo sguardo possa immortalare ogni più sottile sfumatura, come l'uomo volendo possa riuscire a leggere tra le righe. La Perfezione non è sinonimo di felicità, è l'illusione di felicità. Momenti imperfetti passati con persone imperfette sono quelli che ricorderemo per sempre, perché come un supereroe la felicità sconfiggerà sempre il cattivo, la paura. Ricordiamo la storia di Biancaneve, la strega divise una mela a metà: quella rossa e quella bianca. Biancaneve quando vide la bella mela rossa non poté più resistere e prese la metà avvelenata. Non dobbiamo per forza cadere tutti nella stessa trappola, una soluzione esiste: continuare a sognare, è più immaginaria la perfezione che l'immaginazione stessa. Tutti

i piccoli contadini crescendo diventeranno grandi esploratori e come Leopardi guarderanno oltre la siepe e scopriranno che in realtà tutti hanno bisogno di una vita imperfetta.